**Contributo della Consulta di ANCI GIOVANI LOMBARDIA**

**alla stesura della Legge Regionale “per” e “con” i giovani**

In vista della stesura della Legge Regionale “per” e “con” i Giovani, come **Consulta ANCI Giovani Lombardia** – in virtù della *partnership* tra Anci Lombardia e Regione – desideriamo porre all’attenzione le nostre priorità sul tema, affinché possano essere valutate e inserite nella nuova proposta di Legge dedicata ai giovani.

Questi “desiderata” nascono dalle iniziative che, in quest’ultimo anno, hanno visti impegnati i Giovani Amministratori Lombardi nel dibattito sulle esigenze dei più giovani, con la partecipazione della Consulta InformaGiovani e di tutte le realtà impegnate nel mondo giovanile.

Infatti, dal Maggio 2019 - dalla prima interlocuzione con la VII Commissione Consiliare - la Consulta ha approfondito le varie tematiche attraverso convegni e occasioni di confronto che hanno permesso di analizzare i suggerimenti e le idee nate dall’ascolto dei territori.

Si è trattato di momenti di particolare interesse, poiché si è avuto modo di approfondire le tematiche di cui, noi Giovani Amministratori, vogliamo farci portavoce.

Quello che, in particolar modo, è emerso è l’**esigenza di concretezza** delle misure che saranno poste in essere da Regione Lombardia, affinché, in un’ottica programmatica, sia possibile garantire le progettualità di ogni singolo intervento dedicato ai giovani sul territorio.

Ecco, dunque, il nostro documento di sintesi, confidando che questi contributi, redatti dalla Consulta dei Giovani Amministratori, possano essere proficui per l’attività di redazione della Proposta di Legge “per” e “con” i giovani.

1. **GIOVANI E LAVORO**

Uno dei temi fondamentali è la difficoltà di approccio dei giovani nel mondo del lavoro: lo era nel periodo *pre*-Covid e lo sarà, a maggior ragione, nell’epoca *post*-Covid.

**L’inserimento lavorativo**, infatti, rappresenta una delle difficoltà maggiori per chi, appena uscito dall’Università o dalle Scuole Superiori, deve trovare un’occupazione.

Uno degli obiettivi peculiari è quello di garantire un proficuo percorso di orientamento al lavoro nella transizione tra studio-lavoro; e che sia soprattutto di “sostegno” per chi, in questo periodo, ha perso il lavoro.

Ma una forma di sostegno, crediamo possa essere utile non solo per chi ha appena terminato gli studi.

Molto spesso, infatti, ai giovani è chiesta una **maggiore flessibilità lavorativa**, nonché la capacità di “reinventarsi” nel mondo del lavoro: ci riferiamo soprattutto a quei ragazzi che, nonostante il percorso di studi prescelto, hanno dovuto “cambiare strada” perché il percorso lavorativo intrapreso non ha portato a un’occupazione stabile (per qualsiasi motivo, anche, purtroppo, per l’impossibilità di mantenere quell’impiego in Italia perché non troppo redditizio).

Nasce quindi la necessità di valutare (e valorizzare) quelle che sono le *soft skills*, cioè quella serie di competenze trasversali che sono arricchite non solo dall'esperienza di studio e lavorativa, ma anche grazie al *background* socio-culturale.

Per quanto riguarda, invece, un altro tema importante del settore “lavoro”, è il **sostegno all’imprenditoria giovanile**.

Una delle carenze principali è il *deficit* di risorse da investire in quella che è l’attività prodromica alle *start-up*; infatti, ancor prima di “lanciare” un’iniziativa imprenditoriale, si rende necessario affinare l’idea, grazie alla ricerca tecnico-scientifica.

Ed è qui che occorre che vi sia il maggior sostegno pubblico: nel dotare i giovani dei mezzi opportuni per contribuire allo studio dell’innovazione.

1. **GIOVANI E AUTONOMIA**

Una delle esigenze emerse dal confronto con gli Amministratori dei territori, soprattutto nelle aree più interne o montane, è quella dell’incapacità dei territori locali di permettere ai giovani di “rimanere” ad abitare nei luoghi di nascita: c’è, infatti, un grave problema di spopolamento di queste aree verso le località in cui vi sono maggiori servizi e opportunità lavorative.

Ciò, allora, che possiamo suggerire sono politiche che possano contribuire all’esigenza di autonomia dei giovani soprattutto in quei territori “interni”.

Una tra le iniziative prioritarie può essere il favorire l’accesso alla prima casa ai giovani e alle giovani coppie che si trovano, appunto, per la prima volta alla ricerca di un’**autonomia abitativa**, attraverso un sostegno economico all’acquisto o alla locazione.

Infatti, a causa del prolungamento dei percorsi di studio e di formazione e della precarietà dei primi impieghi lavorativi (che comporta anche una generale difficoltà di accesso al credito per l’acquisto degli immobili abitativi), è evidente come per i giovani “l’autonomia abitativa” sia un traguardo purtroppo lontano rispetto ai coetanei del resto d’Europa.

Oltre alla casa, occorrono politiche legate al **sostegno alla natalità** (dai contributi economici ai giovani genitori, all’implementazione dei servizi sui territori che siano “di sostegno” ai neogenitori), affinché possa essere scongiurato l’abbandono dell’occupazione lavorativa, non per volontà, ma per necessità, soprattutto, delle madri.

1. **GIOVANI E PARTECIPAZIONE**

Un altro tema (che ci sta particolarmente a cuore, perché, essendo Amministratori, possiamo considerarci la rappresentanza “più attiva” della fascia giovanile), è quello della **partecipazione** dei giovani alla vita amministrativa e politica.

Purtroppo sappiamo bene come si stia registrando una certa disaffezione alla politica (intesa non soltanto come “partitica”, ma come cura e impegno verso ciò che può essere definito il “bene comune”).

Mancanza di partecipazione che, in questo frangente, è aggravata dal fatto che, per ovvie ragioni, la fascia universitaria ha avuto lo svantaggio di non poter coltivare le relazioni universitarie, associative o di volontariato a causa del *lockdown*.

Crediamo quindi che sia necessario continuare a investire e a valorizzare quelli che sono gli **spazi pubblici di aggregazione giovanile**, premiando quei progetti che possano potenziare la partecipazione civica dei più giovani. È qui, infatti, che nasce il dialogo intergenerazionale (il passaggio di informazioni e di "cultura civica" tra l'adulto e il giovane) che permette di trasmettere anche il senso di appartenenza alla Comunità locale.

A maggior ragione, investire in percorsi scolastici (o *post*-scuola) dedicati all'educazione civica, è una scelta lungimirante.

Va, però, specificato il “valore aggiunto” che i giovani hanno saputo garantire durante il *lockdown*. Dal confronto con i territori, è infatti emerso come molti Comuni abbiano riconosciuto il contributo dato dai giovani nei momenti di bisogno (per portare farmaci agli anziani, per fare loro la spesa e per svolgere tutte quelle attività di volontariato di cui, in quel periodo di emergenza sanitaria, il territorio aveva bisogno).

Dunque, è evidente che i giovani ci sono e che sono disponibili a impegnarsi per il territorio.

Per “incanalare” quest’energia positiva, è dunque importante che i Comuni, sul territorio, abbiano un **ufficio di riferimento per le politiche per i giovani**, in grado di raccordarsi con i servizi esistenti per l’incrocio domanda-offerta di lavoro e di organizzare iniziative di cittadinanza attiva, per coinvolgere i giovanissimi che intendono impegnarsi per la comunità, non solo nelle amministrazioni ma anche nel volontariato o collaborando con il terzo settore. Insomma un sistema di servizi organizzato al suo interno, con articolazioni locali, ma aperto verso l’esterno.

Per raggiungere quest’obiettivo, importanti sono le risorse da investire nelle strutture comunali per dare una “centralità” all’ufficio adibito.

La Consulta ANCI Giovani della Lombardia

Febbraio 2021